



Rassegna Stampa

30 settembre 2024

ECONOMIA

AFFARI E FINANZA	30/09/2024	8	Intervista a Pichetto Fratin - "Detrazioni fiscali per le case più efficienti" <i>Rosaria Amato</i>	2
SOLE 24 ORE	30/09/2024	2	Fisco, via libera alla sanatoria 2018-22 per rilanciare il concordato biennale = Fisco, passa la sanatoria Pagamenti veloci per il Pnrr <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	5
SOLE 24 ORE	30/09/2024	14	Senza agibilità una scuola su due: solo 41 edifici nuovi = Un istituto su due è senza agibilità, solo 41 costruiti negli ultimi cinque anni <i>Eugenio Bruno Michela Finizio</i>	9
SOLE 24 ORE	30/09/2024	20	Il taglio dei tassi rilancia l'appeal dell'investimento = Calo dei valori e taglio dei tassi spingono la ripresa immobiliare <i>Paola Dezza</i>	11
SOLE 24 ORE	30/09/2024	23	Piccoli creator più efficaci delle star del web = L'avanzata dei piccoli creator più efficaci delle star del web <i>Giampaolo Colletti Fabio Grattagliano</i>	14
SOLE 24 ORE	30/09/2024	30	Norme & Tributi - Patente a punti nei cantieri: da domani istanze al via = Cantieri: al via le domande della patente a crediti <i>Gabriele Taddia</i>	16
SOLE 24 ORE	30/09/2024	3	La metamorfosi dell'idea di concordato = La metamorfosi del concordato preventivo <i>Salvatore Padula</i>	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	30/09/2024	16	Il "fermento" dei giovani emigrati e poi rientrati per migliorare la città = I giovani in "fermento" <i>Pinella Leocata</i>	21
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	30/09/2024	6	Rifiuti, più poteri a Schifani = Rifiuti, si accelera per i termovalorizzatori <i>Giacinto Pipitone</i>	23
---------------------	------------	---	--	----

SICILIA POLITICA

GIORNALE	30/09/2024	14	Il reportage: il ponte sullo stretto? necessario per salvare il sud = Il Ponte è lo Stretto necessario per strappare il Sud alle mafie <i>Felice Manti</i>	25
SICILIA CATANIA	30/09/2024	24	Il declino industriale dell'Italia e l'onda lunga della globalizzazione <i>Giambattista Pepi</i>	29

“Detrazioni fiscali per le case più efficienti”

Il ministro dell’Ambiente Pichetto Fratin svela il piano del governo per l’edilizia “green”

Rosaria Amato

Detrazioni fiscali maggiormente orientate verso l’efficientamento energetico. Finanziamenti ad hoc per gli incapienti. Mutui agevolati per le comunità energetiche e i condomini. Apertura alle partnership pubblico-privato. Il ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin sta mettendo a punto una strategia valida non solo per l’attuazione della direttiva sulle Case Green, varata in via definitiva alla fine di maggio da Bruxelles, ma anche, spiega ad Affari & Finanza, «per la tutela dell’interesse nazionale, perché avere edifici che consumano di meno significa anche permettere alle famiglie di risparmiare sulle bollette».

Ministro, è cambiata quindi la posizione del governo? La direttiva Ue non è stata votata né dalla premier Meloni né dai parlamentari Ue dello schieramento di centrodestra, e anche lei in passato l’ha contestata.

«In sede europea abbiamo stroncato le prime versioni, quando c’erano delle esagerazioni ideologiche, un velleitarismo inapplicabile. In ogni occasione io ho espresso la realtà di un Paese con il 75% degli immobili che hanno più di 70 anni, e oltre l’80% delle famiglie con almeno una proprietà immobiliare. Un Paese quindi dove non è facile avviare interventi di questo tipo. Mi sono poi nuovamente espresso contro in occasione del voto finale perché ho spiegato che l’Unione Europea non può imporre vincoli senza dare un aiuto, perlomeno per sostenere le famiglie in situazioni di difficoltà».

E rispetto ad allora cos’è cambiato? Al momento continuano a non essere previsti aiuti da parte della Ue.

«Mentre la precedente aveva espresso una

chiusura rispetto a questo aspetto, adesso confidiamo nella nuova Commissione. Ma al di là della nuova direttiva, è d’interesse nazionale avere i fabbricati più efficienti, non solo perché così si salvaguarda l’ambiente, emettendo minori emissioni, ma anche perché per le famiglie significa spendere meno in bollette dell’energia».

E quindi come vi muoverete? È vero che ci sono due anni per il recepimento della direttiva, ma già una parte di tempo è passata, e non sono interventi che possono essere programmati dall’oggi al domani.

«Ho istituito già alcuni mesi fa un gruppo di lavoro, con la rappresentanza dell’Ance e vari stakeholder, per fare un ragionamento complessivo partendo dai dati Enea, che costituiscono la classificazione più aggiornata sugli edifici. Su quella stiamo costruendo il modello di percorso, tenendo conto anche delle indicazioni della direttiva, che prevede l’esclusione dagli obblighi di efficientamento di alcune tipologie di edifici, dagli appartamenti al di sotto dei 50 metri quadrati a quelli classificati come storici».

Avete già una tabella di marcia? Ritieni plausibili le stime dell’Ance, che prevedono di arrivare a quasi due milioni di edifici ristrutturati entro il 2035?

«Ancora non abbiamo completato il nostro lavoro di ricerca e analisi, ma ritengo che possa trattarsi di stime plausibili».

A che tipo di interventi pensate?

«Anche su questo stiamo lavorando: per raggiungere gli obiettivi indicati dalla



Peso: 85%

direttiva ci sono diverse possibilità, dalle pompe di calore ai doppi vetri al riscaldamento a pavimento, fino al teleriscaldamento».

Come verranno finanziati?

«Già con la prossima legge di Bilancio ribaltiamo il meccanismo della detrazione fiscale, che verrà maggiormente finalizzata agli interventi di efficientamento energetico: si tratta di una parte strutturale della riforma fiscale. Non abbiamo ancora definito però con che percentuali si intende intervenire: le misure devono essere compatibile con il bilancio dello Stato. L'obiettivo è di contribuire al numero più alto possibile di interventi. Per gli incapienti le detrazioni non funzionano, e quindi bisogna intervenire con le sovvenzioni».

Il Pniec prevede anche forme di sostegno alle comunità energetiche per le ristrutturazioni green.

«Tutti quelli che finora erano stati provvedimenti settoriali andranno a confluire nella sfida sulle case green. E

quindi anche per le comunità energetiche sia per le singole abitazioni che per i condomini valutiamo detrazioni, sovvenzioni e agevolazioni tariffarie».

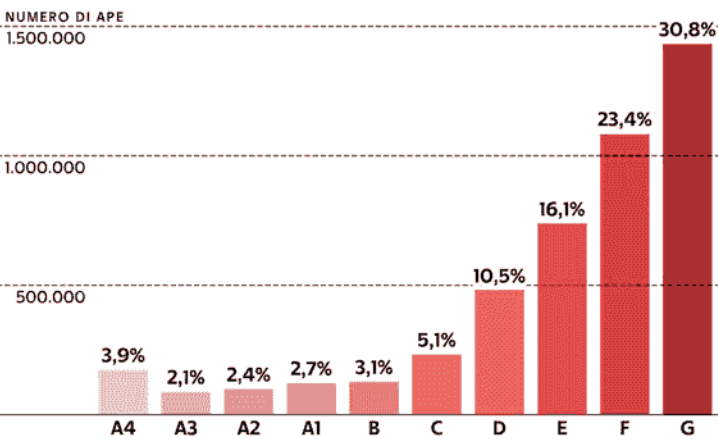
Molte organizzazioni, a cominciare da Legacoop proprio in questi giorni, propongono partnership pubblico-privato. In questo caso che sostegno potrebbe arrivare dallo Stato?

«Se pensiamo all'edilizia agevolata, viene in mente il piano Fanfani, che ha avuto molto peso nello sviluppo del Paese nel dopoguerra. Non conosco la proposta di Legacoop, ma si può pensare a diverse forme di partenariato pubblico privato, con sostegni attraverso mutui agevolati sia per una quota del capitale che per gli interessi».



INUMERI

L'EFFICIENZA ENERGETICA

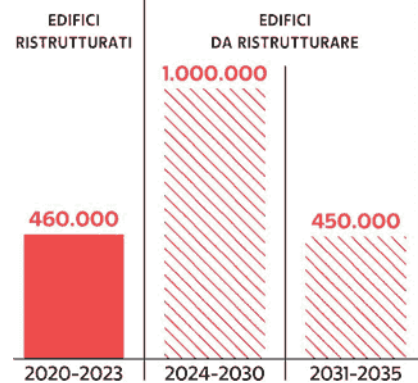


FONTE: SIAPE, ULTIMO AGGIORNAMENTO 22 GENNAIO 2024



PICHETTO FRATIN
Ministro dell'Ambiente e dell'Energia

GLI OBIETTIVI CANTIERE CASE



① L'installazione di pannelli solari. Il piano di transizione Ue prevede nuove regole per le case



Peso:85%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:85%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Fisco, via libera alla sanatoria 2018-22 per rilanciare il concordato biennale

DI Omnibus

Pagamenti Pnrr più veloci
Ricerca e sviluppo: per ora
niente saldo e stralcio

Stretta sulla pirateria
del calcio in Tv: previsto
il carcere fino a un anno

Via libera delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato al condono fiscale 2018-2022 per 2,7 milioni di partite Iva che aderiranno al concordato preventivo entro il 31 ottobre. Il testo va in aula nel pomeriggio, il Governo porrà la fiducia. Individuate le coperture: 987 milioni di cui solo 144 grazie al condono ma in quattro anni. Pagamenti più veloci per il Pnrr

mentre salta il saldo e stralcio per ricerca & sviluppo. Fino a un anno di carcere per la pirateria del calcio in Tv. **Mobili e Parente** — a pag. 2

Fisco, passa la sanatoria Pagamenti veloci per il Pnrr

DI Omnibus. Le commissioni Bilancio e Finanze del Senato licenziano il ravvedimento speciale per rilanciare il concordato. Linea dura contro la pirateria del calcio in tv: reclusione fino a un anno

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Passa il correttivo del Governo per velocizzare i pagamenti del Pnrr. Ma i riflettori sono tutti puntati sull'ok al condono per cinque anni d'imposta (dal 2018 al 2022) per le circa 2,7 milioni di partite Iva che hanno applicato le pagelle fiscali e che aderiranno al concordato preventivo biennale entro il prossimo 31 ottobre. Il correttivo al decreto Omnibus (Dl 113/2024) fortemente voluto dai parlamentari di maggioranza (firmatari: Fausto Orsomaso di Fratelli d'Italia, Massimo Garavaglia della Lega e Dario Damiani di Forza Italia) incassa il via libera delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, che hanno chiuso il provvedimento (con mandato ai relatori Claudio Lotito di Forza Italia e Giorgio Salvitti di Fratelli d'Italia) atteso

già nel pomeriggio in Aula del Senato dove il Governo chiederà la fiducia. Nell'ultima riformulazione (la quarta) dell'emendamento, compaiono anche le coperture (risultate decisive per il parere positivo di Mef e Ragioneria). L'impatto complessivo è stimato, infatti, in 986 milioni nel periodo 2025-2029: 144 milioni nel periodo 2025-2027 sono generati dalla stessa sanatoria, mentre la parte residua di circa 842 milioni arrivano dal fondo



Peso: 1-9%, 2-48%

per l'attuazione della delega fiscale e quindi ne vanno a ridurre la disponibilità per altri fronti di intervento, come ad esempio una riduzione della pressione fiscale generalizzata. Anche se come ha sottolineato il cofirmatario dell'emendamento e presidente della commissione Finanze del Senato, Massimo Garavaglia, è un aspetto «puramente formale» perché «si sa benissimo che in realtà sono norme che poi aumentano il gettito però formalmente bisogna prevedere una copertura».

Per il resto l'impianto della sanatoria resta confermato, prevedendo un costo ultraridotto tra l'altro senza sanzioni e interessi. Il calcolo del maggior imponibile da sanare prevede una maggiorazione forfettaria che va dal 5% in più per chi ha un voto Isa massimo (pari a 10) al 50% per i contribuenti caratterizzati da una maggiore inaffidabilità fiscale (voto pari a 3). All'imponibile ottenuto si applicherà un'imposta sostitutiva articolata su tre aliquote, come per i versamenti del concordato preventivo: 10% per i voti dall'8 a salire, 12% per i voti da 6 a 8, 15% per chi non ha raggiunto la sufficienza. Con la possibilità di sanare anche l'Irap con un'aliquota unica del 3,9 per cento. E lo sconto diventa addirittura più sostenuto con un abbattimento del 30% per i due periodi più colpiti dalle restrizioni Covid: il 2020 e il 2021. Si verserà entro il 31 marzo 2025, in un'unica soluzione o come prima di 24 rate mensili. A questo però farà fronte un aumento dei termini di accertamento: più lungo (fino al 31 dicembre 2027) per chi sceglie il ravvedimento e più contenuto

(un anno per i termini in scadenza a fine al 2024) per chi accetta solo il risultato del Fisco con il concordato.

Non passa, invece, il saldo e stralcio al 50% dei crediti d'imposta ricerca e sviluppo che è stato derubricato a ordine del giorno. Nessuno spiraglio anche per la riapertura (postuma) fino al 2027 per la detassazione degli impatriati per gli sportivi e i calciatori professionisti. Così come non è passato l'emendamento per abolire la consulta dei tifosi nelle società di calcio che, come riportato in una nota dal senatore Pd Daniele Manca, è stato causa di malcontento nella maggioranza con Forza Italia che ha fatto mancare il numero legale per protestare sulla mancata approvazione. Ma proprio da Forza Italia una nota precisa che il governo ha garantito l'impegno ad adottare una disposizione abrogativa e «e comunque una proroga dell'applicazione della norma stessa fino al 20 giugno 2025».

In tema di calcio (e non solo), arriva invece l'ok delle commissioni agli emendamenti riformulati di Forza Italia e Fratelli d'Italia che rivedono le regole sul diritto d'autore e prevedono una stretta sulla pirateria in tv e via streaming, arrivando a prevedere per i prestatori di servizi di accesso alla rete che «vengono a conoscenza» di condotte penalmente rilevanti di segnalarlo immediatamente all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria. L'omissione può costare carissima perché sarà punita «con la reclusione fino a un anno».

Recepte le modifiche volute dal Governo, che introducono il bonus di Natale di 100 euro per le famiglie con figli fino a 28 mila euro di redditi e puntano

a velocizzare le procedure per i pagamenti sul Pnrr con le amministrazioni centrali cui fanno capo gli interventi del Recovery chiamate a trasferire una somma pari a fino al 90% del costo dell'intervento entro 30 giorni dall'acquisizione delle richieste di passaggio. Passa anche l'emendamento dei relatori per il salvataggio del Santa Lucia di Roma con «il diritto di prelazione, nell'acquisto dell'ospedale specializzato in riabilitazione neuromotoria, alla Fondazione Enea Tech e Biomedica», come spiega il relatore Salvitti. Passa anche l'altra modifica proposta dai relatori per il rafforzamento dei poteri del commissario straordinario per i rifiuti in Sicilia a quelli attribuiti ad analoghi commissari straordinari, in primo luogo a quello per la gestione dei rifiuti a Roma.

Tra gli emendamenti approvati spicca poi il sì bipartisan alla proposta con primo firmatario Filippo Sensi del Pd per aumentare di 2 milioni la dote del bonus psicologo che sale così a 12 milioni di euro.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

986 mln
La copertura

È il costo del ravvedimento speciale per le casse pubbliche in cinque anni, come stimato nello stesso emendamento

2,7 mld
La platea

I contribuenti sottoposti agli Isa interessati al concordato sono 2,7 milioni. Per il 53% si tratta di persone fisiche

-30%
Sconti Covid

Il ravvedimento speciale prevede una ulteriore riduzione del 30% dell'imponibile per gli anni segnati dal Covid (2020-21)

Non passano il saldo e stralcio sui crediti ricerca e sviluppo e il bonus calciatori



Peso: 1-9%, 2-48%

Le novità del decreto legge

Diritti sportivi

Stretta antipirateria tv: previsto anche il carcere

Mano dura, anzi durissima contro la pirateria tv sulle trasmissioni delle partite di calcio e degli altri eventi sportivi a pagamento. Sono stati approvati, infatti, due emendamenti riformulati presentati da Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il primo prevede che nel perimetro dei soggetti interessati dall'eventuale sospensione dell'Agom vengono ricompresi, oltre ai prestatori di servizi di accesso alla rete, i «fornitori di servizi di Vpn e quelli di Dns pubblicamente disponibili ovunque residenti e ovunque localizzati». Il secondo, invece, obbliga i prestatori di servizi di accesso alla rete che «ovengono a conoscenza» di condotte penalmente rilevanti di segnalare immediatamente all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria. Le omissioni della segnalazione o della comunicazione sono punite «con la reclusione fino a un anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery

Erogazione risorse Pnrr, procedure snellite

Il governo semplifica il processo di erogazione delle risorse destinate al finanziamento degli interventi del Pnrr, assicurando la liquidità necessaria per i pagamenti di competenza dei soggetti attuatori del Piano. In particolare, le amministrazioni centrali cui fanno capo gli interventi del Pnrr trasferiscono una somma pari a fino il 90% del costo dell'intervento entro 30 giorni dall'acquisizione delle richieste di trasferimento. I soggetti attuatori, inoltre, provvederanno ad attestare l'ammontare delle spese risultanti dall'avanzamento degli interventi, oltre che l'avvenuto espletamento dei controlli di competenza. Le amministrazioni centrali dovranno poi effettuare i successivi controlli di competenza entro l'erogazione del saldo finale dei finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco tecnologico ospedaliero

Più tempo per gli accordi Consip e grandi ospedali

Nel corso dell'esame al Senato le commissioni Finanze e Bilancio hanno approvato un emendamento di Fratelli d'Italia, a firma Guido Liris e Fausto Orsomarso, che concede più tempo per centrare l'obiettivo del Pnrr fissato per migliorare le tecnologie e gli apparecchi digitali degli ospedali. In particolare il correttivo proroga fino al 30 settembre 2025 le convenzioni quadro e gli accordi quadro, in corso, sottoscritti dalla Consip per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Pnrr in relazione all'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero-Grandi apparecchiature. Inoltre gli aggiudicatari potranno recedere dagli accordi o dalle convenzioni entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl omnibus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposte indirette

Cambia il termine per l'Iva al 5% sui cavalli

Cambia il termine di riferimento per l'Iva al 5% sulle cessioni di cavalli destinati a finalità diverse da quelle alimentari. Secondo il testo attuale del decreto Omnibus (articolo 5, comma 4, del Dl 113/2024) in vigore dallo scorso 10 agosto, l'aliquota ridotta si applica entro diciotto mesi dalla nascita dei puledri oggetto di compravendita. Con una modifica bipartisan e approvata dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, il nuovo margine temporale sulla vita del puledro che si conteggia per l'aliquota ridotta diventa «il 31 dicembre dell'anno successivo a quello della nascita». Il Dl Omnibus ha previsto l'aliquota Iva al 5% anche per le lezioni di sport invernali (sci).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuto alle famiglie

Due milioni in più per il bonus psicologo

Le opposizioni portano a casa l'emendamento per sostenere il bonus psicologo. Il contributo erogato dall'Inps è e riconosciuto alle persone in stato di ansia, stress, depressione che siano nella condizione di beneficiare di un percorso psicoterapeutico. Il contributo è riconosciuto per un importo fino a 50 euro per ogni seduta di psicoterapia. Il correttivo, presentato da dem Sensi e poi licenziato all'unanimità da tutte le forze politiche e fatto proprio dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, garantisce due milioni in più per l'anno in corso portando così il finanziamento complessivo del bonus psicologo a 12 milioni per tutto il 2024. Un contributo aggiuntivo importante che per il senatore Sensi ritiene comunque, commentando sul canale social X, «sempre troppo poche, per la salute mentale delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2025 per le strutture ricettive

Allestimenti mobili senza rilevanza catastale

Dal 1° gennaio 2025 gli allestimenti mobili di pernottamento dotati di meccanismi di rotazione in funzione, ubicati nelle strutture ricettive all'aperto, non rilevano per la rappresentazione e il censimento catastale e sono pertanto esclusi dalla stima diretta per la determinazione della rendita catastale di tali unità immobiliari urbane. Sempre a partire dal prossimo anno nella stima diretta della rendita catastale delle strutture ricettive all'aperto il valore delle aree attrezzate per gli allestimenti e di quelle non attrezzate destinate al pernottamento degli ospiti è aumentato rispettivamente nella misura dell'85% e del 55% rispetto a quello di mercato ordinariamente attribuito a tali componenti immobiliari. Lo prevede un emendamento approvato e proposto da Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca e innovazione

Partenariati, arrivano 120 milioni in tre anni

Uno degli emendamenti al Dl Omnibus approvato dalle commissioni Finanze e Bilancio del Senato nella seduta di giovedì scorso prova a rilanciare i partenariati pubblico-private in materia di ricerca e innovazione. Il correttivo licenziato e destinato ad entrare nel maxi emendamento su cui il governo domani chiederà al Senato il voto di fiducia stanziando oltre 120 milioni di euro nel triennio 2024-2026 per sostenere il partenariato Orizzonte Europa/ Horizon Europe. I partenariati riceveranno finanziamenti per 50 milioni di euro nel 2025 e per 70 milioni nel 2026. Saranno inoltre destinati ai partenariati 44 milioni di euro nel 2024, a patto che tali risorse possano essere disaccantonate e in presenza di obblighi giuridicamente rilevanti assunti in precedenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura

Contro la peste suina contributi per 10 milioni

Un contributo straordinario con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2024 a favore degli allevatori per fronteggiare i danni prodotti dalla peste suina africana (Psa). L'emendamento di Fratelli d'Italia approvato dalle commissioni prevede un contributo a titolo di sostegno in base all'entità del reale danno economico patito, sulla base dei requisiti, delle condizioni e delle procedure individuate dai Dm dell'Agricoltura del 28 luglio 2022, del 29 settembre 2023 e del 29 dicembre 2023. All'Agea è riconosciuto un importo del 2% dei contributi erogati come rimborso per le spese di gestione. I contributi sono subordinati al rispetto delle regole Ue sugli aiuti di Stato nel settore agricolo e agroalimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 2-48%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Oggi in Aula.

Dopo l'ok di ieri in Commissione, è atteso all'ok dell'emiciclo di Palazzo Madama con questione di fiducia



Peso:1-9%,2-48%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

EDILIZIA E ISTRUZIONE

Senza agibilità una scuola su due: solo 41 edifici nuovi

L'indagine di Ecosistema scuola, il report annuale realizzato da Legambiente, fotografa lo stato dell'edilizia scolastica: un edificio su due è privo del certificato di agibilità; negli ultimi cinque anni realizzati solo 41 immobili nuovi.

Bruno e Finizio — a pag. 14

Un istituto su due è senza agibilità, solo 41 costruiti negli ultimi cinque anni

Ecosistema scuola. L'analisi di Legambiente su 7.024 edifici di primo grado in 100 capoluoghi fotografa i divari. Nel Mezzogiorno appena il 27% ha il collaudo statico e il 53% invece richiede manutenzione urgente; raddoppiano a 24 mesi i tempi medi dei cantieri

**Eugenio Bruno
Michela Finizio**

Solo 58 scuole di primo grado sono costruite secondo i criteri della bioedilizia e solo 41 sono nuove, edificate negli ultimi cinque anni. A dirlo sono le amministrazioni comunali dei comuni capoluogo che hanno risposto all'indagine di Ecosistema scuola, il report annuale realizzato da Legambiente sullo stato di salute dell'edilizia scolastica, giunto alla sua XVIII edizione. La fotografia, che verrà presentata oggi a Napoli, prende in esame complessivamente 7.024 tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, frequentate da una popolazione di oltre 1,3 milioni di studenti.

Dai dati raccolti, relativi all'anno 2023, emerge ancora una volta con chiarezza l'urgenza di intervenire: l'edilizia scolastica rimane un'emergenza infrastrutturale nazionale diffusa e generale, in un Paese che ha buona parte degli edifici scolastici costruiti prime dell'entrata in vigore delle normative antisismiche, dove uno su tre si trova in area sismica. Le amministrazioni che hanno fornito i dati (100 Comuni capoluogo su 113) dichiarano che una scuola su tre ha bisogno di interventi di manutenzione urgenti; al Sud e nelle Isole, una su due.

Dall'indagine risulta che il certifi-

cato di agibilità degli edifici scolastici è presente mediamente in una scuola su due, con forti divari geografici fra Nord (68,8% degli edifici) e Sud (22,6%); gli accorgimenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche, invece, che sono anche condizione di inclusione scolastica, vedono una differenza fra la media nazionale (80,2% degli edifici) e le Isole di 20 punti percentuali (61%).

Interessante anche leggere il dato sul collaudo statico, mediamente effettuato in una scuola su due, ma non al Sud (che è zona sismica) dove è invece presente nel 27,6% degli edifici. Infine, si conferma la situazione legata al certificato prevenzione incendi: è una norma di adeguamento molto travagliata perché è in costante transizione, con continue proroghe alla sua applicazione (l'ultima, contenuta nel decreto Milleproroghe, fissa come scadenza il 31 dicembre 2024). In questo caso, però, le scuole del Sud sono più avanti (66,9% rispetto al 55,9% della media nazionale), sebbene occorra anche qui leggere con attenzione il dato: sono in deroga, infatti, le scuole al di sotto dei 100 alunni, più facilmente quindi le scuole dei piccoli comuni.

Dichiarano di aver realizzato interventi di efficientamento energetico negli ultimi cinque anni l'82,1% delle amministrazioni: questi inter-

venti sono andati a beneficio solo del 16,2% delle scuole e solo per il 16,3% sono stati di riqualificazione complessiva (per il 33,2% hanno riguardato doppi vetri e/o serramenti). Si riesce a incidere ancora poco sulle prestazioni energetiche: solo il 30% degli edifici scolastici è in possesso di una certificazione energetica; il 34,8% è fermo in classe G, mentre solo il 6,7% risulta essere in classe A.

Il dossier di Legambiente, inoltre, segnala il divario tra Nord e Sud in termini di capacità progettuale, di reperimento dei fondi e finalizzazione della spesa. In generale, la bassa dotazione media di finanziamenti spesi per la manutenzione ordinaria (al di sotto dei 10 mila euro per edificio scolastico, un dato che nelle Isole si dimezza) mette in luce la difficoltà di trovare risorse nel bilancio ordinario.

In questo contesto continua a persistere un forte gap tra quanto viene



Peso: 1-2%, 14-50%

stanziato e quanto poi viene effettivamente speso per la manutenzione straordinaria: 42.022 euro contro 23.821 euro in media per singolo edificio, nonostante gli stanziamenti siano aumentati rispetto alla media degli ultimi cinque anni (ferma a 36mila euro). Sono le amministrazioni del Nord e del Centro a stanziare ma soprattutto a spendere di più. Al Centro la spesa media per la manutenzione straordinaria è di oltre 36mila euro, al Nord di 28mila, mentre scende al Sud con quasi 7mila euro, per fermarsi a circa 4.500 euro nelle Isole.

I tempi di durata dei cantieri, utili come misura dell'efficienza del processo, in alcune regioni del Nord pos-

sono essere di otto-dieci mesi dallo stanziamento della risorsa all'opera ultimata; in diverse regioni del Sud possono arrivare a 24 mesi. «Con l'autonomia differenziata - commenta Claudia Cappelletti, responsabile nazionale scuola di Legambiente - si rischia di aumentare i divari tra le scuole del Nord e Sud. Senza un investimento sui Lep, di questo passo rischiano le aree più fragili del Paese, come il sud e le aree interne».

La definizione dei Lep non sarà indolore. Specie se dovessero confliggere con il Pnrr che mette al centro la

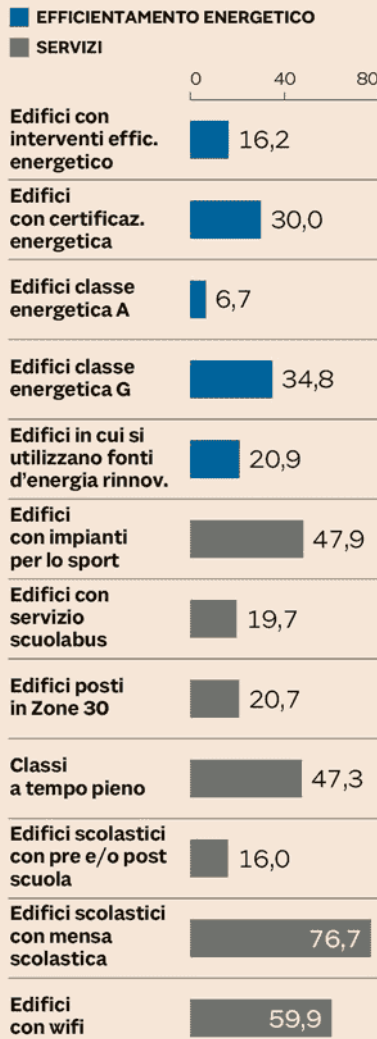
perequazione e la lotta ai divari. Con quali risultati lo scopriremo solo nel 2026 quando il Piano di ripresa e resilienza arriverà a fine corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio è che l'autonomia differenziata vanifichi la perequazione affidata ai fondi del Pnrr

Edifici green e servizi

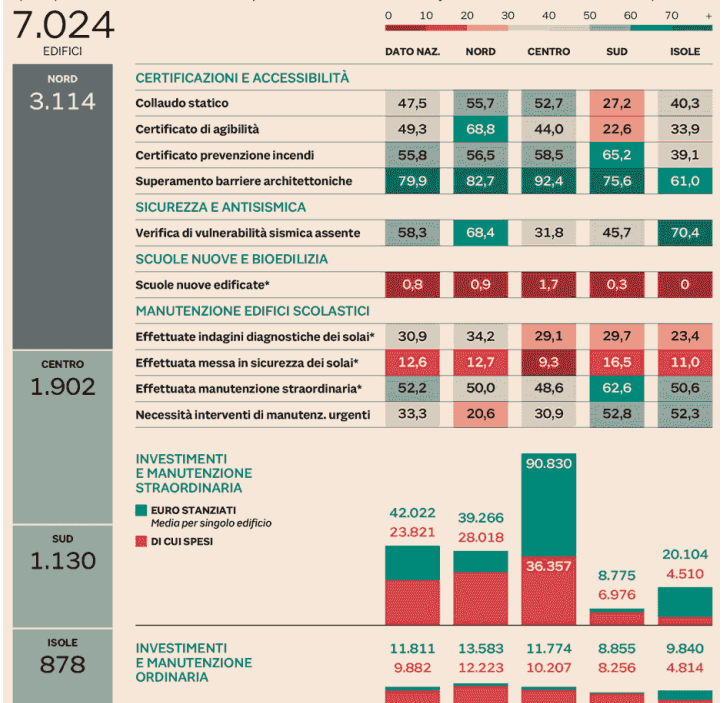
Lo spaccato nazionale
In percentuale



Fonte: XXIV Rapporto ecosistema scuola

I numeri dell'indagine

I principali risultati su base nazionale e per macroarea. Percentuale edifici sul totale e risorse stanziati e spese in €



(*) Negli ultimi 5 anni. Fonte: XXIV Rapporto ecosistema scuola



Peso:1-2%,14-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Real Estate 24

Il taglio dei tassi rilancia l'appeal dell'investimento

Paola Dezza — a pag. 20

Calo dei valori e taglio dei tassi spingono la ripresa immobiliare

La visione. Gli investitori internazionali guardano all'Italia pronti a cogliere opportunità dalla logistica ai Data center, dagli hotel al mondo del living

Paola Dezza

Quasi due anni di situazione critica e adesso la percezione di una ripresa. Complici i due tagli dei tassi attuati dalla Banca centrale europea a giugno e a settembre, che restituiscono un pochino dell'appeal perso all'investimento nel real estate.

Ne discuteranno i protagonisti del settore nel pomeriggio di domani, 1° ottobre, al convegno organizzato da Dla Piper, consueto appuntamento per la comunità immobiliare internazionale. Che anche quest'anno vede una importante presenza femminile, il 50% dei relatori è infatti donna.

Secondo Sabina Reeves, chief economist di Cbre, la situazione oggi è più positiva rispetto a qualche mese fa e ci sono i primi segnali di ripresa. Adesso l'attesa è tutta per la chiusura delle operazioni rimaste in standby.

«Il mercato immobiliare italiano non sta volando, ma rispetto alle performance del resto d'Europa regge bene – dice Olaf Schmidt, partner e responsabile del dipartimento real estate di Dla Piper –. Continua il boom nel settore alberghiero, soprattutto di lusso. Il capitale straniero investe sempre più spesso ingenti somme in ristrutturazioni importanti, affidando poi la gestione dell'albergo a un brand internazionale. I Data center ri-

mangono nel focus degli investitori, anche se i tempi del processo autorizzativo e l'introduzione di norme restrittive sulla compatibilità urbanistica continuano a essere un problema. Notiamo un trend positivo per le asset class che richiedono una forte componente gestionale, come i serviced apartment, gli studentati, il senior living, ma anche il self storage e gli stessi Data center. In queste asset class assume un ruolo fondamentale l'offerta di servizi che vanno ben oltre il property management e aggiungono una rilevanza quasi autonoma rispetto alla gestione immobiliare». Per garantirne efficienza e qualità, l'investitore immobiliare si unisce spesso a un operatore specializzato nel settore, costituendo una joint venture strategica. «Un altro trend riguarda la creazione di valore aggiunto attraverso la conversione della destinazione d'uso di un immobile esistente – dice ancora –. Le opportunità sono molte, la conversione più frequente riguarda al momento il cambio da uffici in residenziale o alberghiero».

«Indubbiamente la nostra visione è migliorata dopo i due tagli dei tassi in Europa – racconta Luigi Caruso, senior managing director di Blackstone –. Taglio atteso, ma che comunque apre lo spazio ad altre revisioni dato che l'inflazione è tornata su livelli contenuti e la situazione appare sta-

bilizzata. La manovra della Bce apre anche a una maggiore apertura delle banche verso i finanziamenti, riaprendo così le operazioni. Tra le asset class che stiamo guardando con interesse in Italia ci sono, oltre alla logistica, gli hotel, settore nel quale vogliamo crescere dopo le recenti riqualificazioni in Sardegna e Sicilia, i Data center, asset class tutta da costruire, e il living, segmento oggi espanso tra studentati, coliving e così via, che permette quindi di essere creativi». Caruso aggiunge anche che le recenti notizie come quella relativa alla scelta di Amazon di fare rientrare i dipendenti in ufficio riaccendono l'interesse per gli uffici, «segmento nel quale storicamente abbiamo investito e nel quale continuiamo a credere. Stiamo finalizzando infatti il riposizionamento di alcuni asset. Certamente bisogna avere cautela e attenzione per identificare gli oggetti che avranno



Peso: 1-1%, 20-62%

ancora appeal in futuro».

Stessa view da parte di Rafael Coste Campos, managing director real estate di Bain Capital, che sottolinea come l'impatto dell'aumento repentino dei tassi di interesse sul real estate sia stato importante. «La conseguente caduta dei valori nelle diverse asset class ci ha riportato ai livelli del 2008 - dice -. Al tempo stesso il costo dei finanziamenti è cresciuto di due o tre volte, tanto che per i prossimi anni arriverà a maturazione un trilione di debiti. Le banche non sono intenzionate a rifinanziare tutto quel debito, nonostante le pressioni della Bce. Pertanto chi non ha equity non potrà portare avanti le operazioni. Potrebbero esserci le basi di una tempesta perfetta». Sicuramente il repricing del mercato ha creato importanti opportunità. «Abbiamo investito in Italia, in diversi settori, e oggi il nostro patrimonio è il 25% del totale - sotto-

linea -. Puntiamo ai Data center e stiamo per acquistarne uno a Milano. La città diventerà una delle top cinque destinazioni per Data center in Europa. Troviamo interessante il segmento hotel, ne abbiamo acquistato uno sul lago di Como (l'ex Britannia insieme al gruppo Omnan, ndr) e vorremmo replicare a Roma».

Stéphanie Bensimon, head of real estate Europe di Ardian, ritiene che il repricing abbia riportato l'interesse su shopping center e logistica. «Ma gli elevati tassi hanno spinto a cercare nuove nicchie per l'investimento, come il residenziale o il settore self-storage, che offrono crescita potenziale e ritorni».

«Ece marketplace è nato con un Dna retail per poi ampliare negli anni la strategia di investimento a tutti i settori real estate - dice Joanna Fisher del gruppo tedesco Ece -. Il retail rimane importante per noi, nell'ottica

di una sempre maggiore gestione attiva e di creazione di valore. Per questo guardiamo con attenzione alle opportunità che si sono create con il calo dei prezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre più numerosi i progetti di conversione dell'esistente, in particolare uffici in residenziale o hotel

Le opinioni dei protagonisti

BLACKSTONE



I due tagli dei tassi di interesse a opera della Banca centrale europea rendono più interessanti i finanziamenti e riaprono la stagione delle operazioni immobiliari, che si erano fermate negli ultimi mesi.



Luigi Caruso.
Senior managing director and CoO AM Europa Blackstone

ECE GROUP



I dati sono sempre più importanti per la gestione del retail, il nostro Dna. Il settore è dinamico, prima del Covid era interessante, durante di difficile gestione, adesso le complicazioni arrivano dal focus necessario sui criteri Esg.



Joanna Fisher.
Chief executive officer Ece marketplaces

CBRE IM



Il mercato real estate ha visto un repricing importante di molte asset class e adesso possiamo certamente essere più ottimisti di soli sei mesi fa. I primi segnali di ripresa iniziano a essere evidenti.



Sabina Reeves.
Chief economist di Cbre Investment management

ARDIAN



Il residenziale in Europa offre significative opportunità, dato che l'elevata domanda si scontra con un'offerta limitata, anche per via dei costi cresciuti, e non sempre adeguata ai nuovi standard.



Stéphanie Bensimon.
Head of Real Estate Europe, Ardian

MIRASTAR



Il mercato immobiliare della logistica, diventata ormai una asset class mainstream, è in forte cambiamento e decisivo è l'impatto dei criteri Esg. Abbiamo un team dedicato alla decarbonizzazione degli asset.



Ekaterina Avdonina.
Chief Executive Officer & Co-Founder, Mirastar

AQ COMPUTE



La sostenibilità guida i nostri sviluppi nella logistica. Il focus è minimizzare l'impatto sull'ambiente. Puntiamo sull'Italia, a Milano e Roma nel breve termine, in futuro anche in altre città come Napoli.



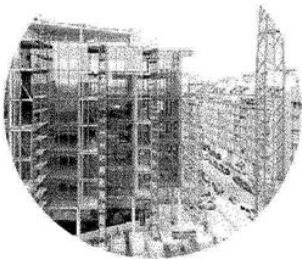
Henry Daunert.
Chief Executive Officer, AQ Compute



Peso:1-1%,20-62%



Milano. Sarà tra le cinque più importanti città europee come hub di Data center



SUL SITO

Dalla nuova sede di BFF Bank alle città del mondo a «rischio bolla». Sono alcuni degli approfondimenti per gli operatori sul sito del Sole 24 Ore: [ilssole24ore.com/sez/casa](https://www.ilssole24ore.com/sez/casa)



NELLA NEWSLETTER

Ogni venerdì Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Iscrizioni su: <https://ecommerce.ilssole24ore.com/shopping24/real-estate-z-re.html>



Peso:1-1%,20-62%

Marketing 24

Piccoli creator
più efficaci
delle star del web

Colletti e Grattagliano — a pag. 23

L'avanzata dei piccoli creator più efficaci delle star del web

Influencer marketing. Secondo DeRev i produttori di contenuti di nicchia monetizzano meglio Leoni (Show Reel): «La tendenza è la polifonia. Nessuno spicca, ma tutti risultano affidabili»

**Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano**

«**P**er fare qualcosa di unico non bisogna pensare necessariamente a chissà cosa. Nel nostro caso tutto è nato da un pezzo di legno». È quanto raccontano Boone Hogg e Logan Jugler, due trentenni americani che nell'estate dello scorso anno, durante un'escursione sulle vette dell'Arches National Park nello Utah, hanno un'intuizione che nel tempo si sarebbe rivelata geniale: aprire uno spazio online dedicato agli appassionati dei bastoni, ossia di quei pezzi di legno che si trovano nei verdissimi boschi di montagna o nelle spiagge sperdute e che assumono le forme più bizzarre. Detto, fatto. Così una passeggiata in montagna con lo smartphone ha riscritto le vite di questi due giovani che da assistenti medici si sono trasformati nel tempo libero in creator, intercettando migliaia di follower sul loro profilo Official Stick Review. «È come se le persone si fossero lasciate coinvolgere da questa nostra passione», hanno raccontato entrambi al New York Times, che ha dedicato loro la storia di copertina. Dal profilo TikTok con 300mila follower nascono gli StickTok, brevi video che documentano la ricerca di questi particolarissimi bastoni. Dal mondo virtuale a quello reale, con un negozio online dove si pos-

sono comprare magliette, tazze, adesivi, felpe e cappellini.

I nuovi creator

Ecco la generazione dei creator di nicchia, figure che in rete riescono a intercettare gruppi più ristretti di follower e a ingolosire brand per posizionare prodotti e servizi con campagne di marketing mirate verso pubblici specifici. Questo tempo è il loro tempo. Perché il redditometro legato all'influencer marketing favorisce sempre di più le nicchie e così sui social oggi monetizzano di più i creator della porta accanto. A confermarlo i dati del monitoraggio di DeRev, da cui emerge che è più conveniente avere un bacino più limitato di seguaci. È l'avanzata di nano, micro e mid-tier influencer dopo anni segnati dal predominio dei grandi. Crescono di più a parità di prestazioni, ossia si impongono su macro-influencer e celebrità. Soltanto su Instagram l'interazione dei mid-tier (quelli con un seguito di massimo 300mila follower), genera il 5,5% di engagement arrivando a monetizzare 5mila euro per ogni singolo post, mentre su TikTok con l'8% di engagement si arriva fino a 3mila euro. Ma ciò che colpisce è la crescita di interazioni, che su Instagram registra un'impennata del 21,24% a fronte di una caduta delle celebrità del 16,46%.

«Gli utenti cercano autenticità e autorevolezza. Oggi i social non sono più piazze dove incontrare l'altro, ma media dove informarsi o intrattenersi e questo democratizza l'offerta in senso meritocratico: non vince il più famoso, ma il più bravo, non quello più invidia-

bile, ma quello in grado di trasferire il maggior valore. C'è un'affermazione del concetto di credibilità: le persone tendono a fidarsi di chi produce contenuti validi e di sostanza, dai quali imparare qualcosa di utile, oppure con cui divertirsi, ma in modo genuino», afferma Roberto Esposito, founder e ceo di DeRev. Così questa nuova fase più pervasiva della rete favorisce le nicchie. «Vi trovano soddisfazione gli interessi più disparati che, se intercettati, sono di particolare valore: un utente di nicchia tende a fidelizzarsi. Inoltre un creator specializzato su un determinato argomento o in un certo settore tenderà a comunicare sui temi di pertinenza, risultando competente e affidabile. Oggi, anche in rapporto a certe crisi reputazionali, l'utente ne ricava una sensazione di qualità e serietà, che ripaga con un'attenzione attiva e interazioni regolari», precisa Esposito. Emerge una nuova generazione trasversale di creator, che tendono a professionalizzarsi col tempo. «La prerogativa di questa tendenza è proprio la polifonia, per la quale nessuno spicca in particolare modo, soprattutto in termini di notorietà. La loro affidabilità viene co-



Peso: 1-1%, 23-50%

municata non soltanto agli utenti che li seguono e li apprezzano, ma anche ai brand che li scelgono per diffondere il proprio messaggio», dice Esposito. La verticalità dei temi registra interesse: un profilo come quello di Pillole di Economia cresce del 46% da inizio anno o divulgatori come Silvia Moroni o Virginia Benzi vantano rispettivamente una post interaction del +5,6% e un engagement del +4,3 per cento.

Il cambio di passo

«Stiamo assistendo a un'evoluzione del mondo dell'influencer marketing e più in generale della fruizione dei contenuti social. C'è un'evidente crescita di interazioni sui profili con meno follower, ma più verticali su specifici temi o passioni o con una grande vocazione alla creatività e all'intrattenimento, con il relativo aumento degli investimenti da parte dei brand nella

fascia di creator mid-tier che, a differenza dei micro, garantiscono continuità e professionalità editoriale», afferma Luca Leoni, fondatore e ceo di Show Reel Media Group. Una spinta dettata dal fatto che i social stanno diventando veri e propri motori di ricerca. «Oggi per rispondere a domande specifiche e pratiche le nuove generazioni non vanno più su Google come in passato, ma cercano su TikTok, su Instagram o su YouTube. Questo comportamento social si va a combinare con l'algoritmo che riconosce con sempre maggiore precisione gli interessi di ciascun utente proponendo contenuti correlati e agevolando un approfondimento grazie a creator più specifici. Di conseguenza questi creator diventano veri e propri punti di riferimento, dispensando consigli utili e guadagnandosi la fiducia degli utenti su temi specifici. Sicuramente è una generazione di creator che ha ben in mente il valore

editoriale e la responsabilità dei propri contenuti. Grandi scivoloni e shitstorm ci hanno insegnato che comunicare sui social oggi è molto più complicato rispetto a qualche anno fa perché giustamente l'attenzione del pubblico, dei media e delle aziende è massima. La qualità e la profondità dei contenuti saranno determinanti per catturare l'attenzione del pubblico, sempre più alla ricerca di esperienze immersive e coinvolgenti», conclude Leoni. Ancora una volta il capitale reputazionale invade gli interstizi della rete e dei social, diventando elemento rilevante per generare valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

Le interazioni

Più esigui nel numero di follower, più rilevanti nella capacità di generare interazione con la community. L'equazione inversamente proporzionale dà come risultato un segno più. Ossia in proporzione, secondo i dati DeRev, c'è una maggiore monetizzazione per i creator nano e mid-tier rispetto alle prestazioni di macro e celebrità.

La mappatura dei creator
Può sembrare un paradosso, ma quello che certifica l'ultimo monitoraggio di DeRev è un cambio di passo rispetto alle performance degli influencer e un'evoluzione di sensibilità sulle metriche legate all'influencer marketing. Il monitoraggio è stato realizzato mappando 5mila profili di influencer e creator italiani di ogni dimensione analizzati su quattro piattaforme: Facebook, Instagram, TikTok, YouTube.

La performance
Solo su Instagram nell'ultimo anno i micro-influencer (profili che hanno fino a 50mila follower) hanno generato un'interazione del +58%, mentre i creator mid-tier (dai 100mila ai 300mila) si sono attestati al 21%. I valori su TikTok sono ancora più incrementali: +173% per micro-influencer e +28% per mid-tier. Per dare un termine di paragone, solo su TikTok e sempre nell'interazione, celebrità (profili con oltre tre milioni di follower), mega (profili che hanno fino a tre milioni di follower) e macro-influencer (profili che hanno fino a un milione di follower) sono crollati rispettivamente del -42%, -8%, -9%.

Da Instagram a TikTok emerge una nuova generazione trasversale e sempre più professionale

Re di bastoni sui social.

Boone Hogg e Logan Jugler sono due trentenni americani diventati creator quasi per caso. Nell'estate 2023 hanno aperto un profilo dedicato agli appassionati dei bastoni, ossia dei pezzi di legno. Oggi la community del loro profilo su Instagram Official Stick Review conta 2,2 milioni di follower, mentre su TikTok si veleggia sui 300mila seguaci



Peso:1-1%,23-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

LAVORO

**Patente a punti
nei cantieri:
da domani
istanze al via**

Gabriele Taddia — a pag. 30

Cantieri: al via le domande della patente a crediti

Sicurezza

Istanze online da domani ma fino al 31 ottobre si può autocertificare via Pec
Il documento è digitale e va richiesto all'Inl usando Spid o Cie

Pagina a cura di
Gabriele Taddia

Patente a crediti al via. Con la pubblicazione – solo il 20 settembre – del decreto di attuazione (Dm 132/2024) e della circolare esplicativa dell'Ispettorato nazionale del lavoro (4/2024), il ministero del Lavoro ha di fatto reso operativa la norma introdotta dal Dl 19/2024 che a partire da domani, 1° ottobre, imporrà il possesso della patente a crediti per tutti coloro che operano nei cantieri, ponendo le basi per una rivoluzione nel campo della sicurezza sui luoghi di lavoro, la cui efficacia dovrà comunque essere valutata dopo alcuni anni di effettivo funzionamento.

Chi deve chiedere la patente

Sono tenuti a chiedere la patente a crediti all'Inl, in formato digitale e accedendo al portale dell'Inl attraverso Spid o Cie, le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili (articolo 89, comma 1, lettera a) del Dlgs 81/2008).

Sono obbligati al possesso della patente i soggetti che operano "fisicamente" nei cantieri. Per espressa previsione normativa sono esclusi coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale (ad esempio ingegneri, architetti, geometri e così via). Sono incluse,

invece, le imprese non qualificabili come edili, ma che operano nei cantieri (impiantistica).

Le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti in uno Stato della Ue diverso dall'Italia o in uno Stato non appartenente alla Ue, sono anch'essi tenuti al possesso della patente prevista dal nuovo articolo 27 del Dlgs 81/2008. Tuttavia, il suo rilascio può avvenire sulla base di una dichiarazione che attesti il possesso, per le imprese stabilite in uno Stato membro della Ue, di un documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine o, per le imprese stabilite in uno Stato non appartenente alla Ue, riconosciuto secondo la legge italiana.

In assenza di un documento equivalente o riconosciuto, anche le imprese e i lavoratori autonomi stranieri dovranno richiedere la patente, come le imprese e i lavoratori autonomi italiani.

Sono invece escluse dall'ambito applicativo della patente a crediti le imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione Soa, in classifica pari o superiore alla III (si tratta di circa 24 mila soggetti, si veda Il Sole 24 Ore del 12 agosto 2024).

I requisiti

Per il rilascio della patente sono necessari i seguenti requisiti:

- iscrizione alla camera di commercio;
- adempimento, da parte dei datori di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori autonomi e dei prestatori di lavoro, degli obblighi formativi previsti dal Dlgs 81/2008;
- possesso del documento unico di regolarità contributiva (Durc) in corso di validità;
- possesso del documento di valutazione dei rischi, nei casi previsti (il Dvr non è richiesto ai lavoratori autonomi e alle imprese senza lavoratori, ad esempio);
- possesso della certificazione di regolarità fiscale (articolo 17-bis, commi 5 e 6, del Dlgs 241/1997), nei casi previsti;
- avvenuta designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, nei casi previsti.

Dopo la presentazione della domanda, è consentito lo svolgimento delle attività, salva diversa comunica-



Peso: 1-1%, 30-44%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref_id-2286

565-001-001

zione di diniego. Il portale per presentare la richiesta di rilascio della patente a crediti sarà attivo da domani, 1° ottobre.

Sin dal 23 settembre, giorno di pubblicazione della circolare 4/2024 dell'Inl, è possibile presentare, usando il modello allegato alla stessa circolare, una autocertificazione-dichiarazione sostitutiva sul possesso dei requisiti richiesti.

L'invio della autocertificazione andrà effettuato, tramite Pec, all'indirizzo dichiarazionepatente@pec.ispettorato.gov.it.

La trasmissione dell'autocertificazione inviata con Pec ha efficacia fino al 31 ottobre 2024 e vincola a presen-

tare la domanda per il rilascio della patente tramite il portale dell'Inl entro la stessa data.

Dal 1° novembre 2024 non sarà possibile operare in cantiere in forza della trasmissione dell'autocertificazione: sarà indispensabile aver effettuato la richiesta di rilascio della patente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I crediti necessari e le sanzioni

1

LA DOTAZIONE INIZIALE

Si parte con 30 crediti

La dotazione iniziale di ciascuna impresa che richiede la patente è pari a 30 crediti, che possono poi essere incrementati fino alla soglia massima di 100 crediti secondo i criteri indicati dall'articolo 5 del Dm 132/2024, in base alla data di iscrizione del soggetto richiedente alla camera di commercio (storicità dell'azienda), in relazione ad attività, investimenti o formazione indicati nella tabella allegata al Dm.

La richiesta di attribuzione di ulteriori crediti sulla patente sarà possibile dopo le integrazioni della piattaforma informatica dell'Inl. Per chi è in possesso dei requisiti al momento della domanda, i crediti ulteriori saranno attribuiti con decorrenza retroattiva.

2

I CREDITI PER LAVORARE

Serve un punteggio minimo di 15

Il punteggio della patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze dei provvedimenti definitivi emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti delle imprese o dei lavoratori autonomi, nei casi e

nelle misure indicati nell'allegato I-bis al Dlgs 81/2008 (il Testo unico delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro). Qualora la patente non sia dotata di almeno 15 crediti, non sarà possibile continuare a operare in cantiere, salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso di esecuzione quando i lavori eseguiti siano superiori al 30% del valore del contratto.

3

I RISCHI PER LE IMPRESE

Sanzione pari al 10% dei lavori

Se l'impresa o il lavoratore autonomo operano in cantiere senza la patente o con una patente che non sia dotata di almeno 15 crediti, troverà applicazione una sanzione amministrativa pari al 10% del valore dei lavori affidati nello specifico cantiere e, comunque, non inferiore a 6mila euro, nonché l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici per sei mesi.

4

I RISCHI PER IL COMMITTENTE

Sanzioni fino a 2.563 euro

Il committente o il responsabile

dei lavori che non abbia verificato il possesso della patente o del documento equivalente nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi, anche nei casi di subappalto, ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente, dell'attestazione di qualificazione Soa, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 711,92 a 2.562,91 euro.

5

IL RECUPERO DEI CREDITI

Formazione e investimenti

Qualora la patente non sia più dotata di un punteggio pari o superiore a 15 crediti, sarà possibile avviare le procedure per il loro recupero. Questo sarà subordinato alla valutazione di una Commissione territoriale, tenuto conto dell'adempimento dell'obbligo formativo da parte dei soggetti responsabili di almeno una delle violazioni che hanno determinato la decurtazione, e dei lavoratori occupati presso il cantiere o i cantieri interessati, nonché della eventuale realizzazione di uno o più investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

800mila

LE IMPRESE COINVOLTE

È il numero delle imprese dell'edilizia e dell'impiantistica coinvolte dal nuovo obbligo della patente a crediti per lavorare nei cantieri



Peso:1-1%,30-44%



Obiettivo più sicurezza. La patente a crediti è un obbligo per imprese e autonomi che operano nei cantieri temporanei



Peso:1-1%,30-44%

Sezione:ECONOMIA

L'ANALISI

LA METAMORFOSI
DELL'IDEA
DI CONCORDATO

di **Salvatore Padula**

La metamorfosi del concordato preventivo biennale si arricchisce di un ulteriore e controverso capitolo. In principio c'era l'idea – più o meno condivisibile – di un

accordo tra fisco e contribuenti per definire in anticipo l'entità dei redditi su cui pagare le imposte nei due anni 2025-2026, raggiungendo la massima affidabilità fiscale (voto Isa pari a 10). Il quantum da versare, in seguito al parere del Parlamento poi recepito nel Dlgs correttivo del concordato, è stato poi sensibilmente ridotto.

— a pagina 3

L'analisi

LA METAMORFOSI DEL CONCORDATO PREVENTIVO

di **Salvatore Padula**

La metamorfosi del concordato preventivo biennale si arricchisce di un ulteriore e controverso capitolo. In principio c'era l'idea – più o meno condivisibile – di un accordo tra fisco e contribuenti per definire in anticipo l'entità dei redditi su cui pagare le imposte nei due anni 2025-2026, raggiungendo la massima affidabilità fiscale (voto Isa pari a 10). Il quantum da versare, in seguito al parere del Parlamento poi recepito nel Dlgs correttivo del concordato, è stato poi sensibilmente ridotto tramite l'applicazione di un'imposta sostitutiva invece delle più elevate aliquote ordinarie, con risparmi per i contribuenti non lontani dal 70 per cento. Ora, con la conversione in legge del Dl omnibus (113/24), sta per arrivare un nuovo meccanismo che introduce una forma di ravvedimento alla quale potrà accedere chi aderisce al concordato per il prossimo biennio: si tratta della possibilità di definire i redditi degli anni 2018-2022, con incrementi di imponibile tra il 5 e il 50% in base al voto Isa, e sconti ulteriori per gli anni del Covid, tassando i maggiori redditi con le stesse aliquote super scontate del concordato biennale, senza sanzioni e senza interessi, con la garanzia di non subire accertamenti, se non in circostanze particolari. Una procedura che forse tecnicamente non è assimilabile a un condono, ma che a un condono molto assomiglia. E

che offrirà potenzialmente a oltre 2,5 milioni di contribuenti soggetti agli Isa la possibilità di definire a condizioni molto vantaggiose la propria posizione fiscale per il passato (escluso l'anno 2023), premiando ancora una volta, i contribuenti più spregiudicati.

Al di là delle definizioni, l'emendamento approvato ieri in commissione Bilancio e Finanze del Senato su proposta di tre esponenti dei partiti che sostengono il governo (Orsomarso, Fdi; Damiani, FI; Garavaglia, Lega) rappresenta un salto di qualità nell'operazione concordato. Il governo, da parte sua, ha avuto buon gioco nel mantenere una posizione di apparente distacco rispetto a questa proposta. Preferendo parlare di un testo presentato in Parlamento, sul quale gli uffici avrebbero solo valutato gli aspetti tecnici e sul quale sarebbe comunque toccato al Parlamento decidere. Una scelta che sorprende, perché ogni forma di regolarizzazione, ogni rottamazione, ogni sanatoria, rappresenta una volontà politica, prima ancora che una misura di carattere tecnico-fiscale. Certo, è innegabile: il Parlamento è sovrano. Ma probabilmente il governo ha quanto meno considerato non sconveniente la nuova proposta di regolarizzazione delle annualità fiscali ancora accertabili, condividendone di

fatto la filosofia.

I prossimi mesi, anzi, le prossime settimane, diranno se questa nuova opportunità rappresenterà un ulteriore traino per il concordato preventivo. È evidente che ci sono anche importanti ragioni di carattere finanziario che tengono alta l'attenzione sul buon esito dell'intera operazione. Che però, paradossalmente, almeno per la parte relativa al ravvedimento sugli anni ancora accertabili, parte con un segno meno – quasi un miliardo in cinque anni di oneri a carico dello Stato – presumibilmente per effetto dei mancati incassi per sanzioni e interessi sugli accertamenti ordinari che verranno meno.

Come è naturale e giusto che sia, ogni contribuente farà le proprie valutazioni e le proprie scelte. Ma resta il fatto che questo ravvedimento ripropone le criticità alle quali ci hanno assuefatto regolarizzazioni, definizioni agevolate, rottamazioni, sanatorie, condoni tombali, scudi e voluntary



Peso: 1-3%, 3-17%

che hanno incessantemente attraversato il nostro fisco negli ultimi 50 anni. E resta il fatto che non appena questa norma diventerà definitiva (attesa per il 9 ottobre) non potremo più meravigliarci nel sentire (moltissimi) contribuenti onesti ripetere che no, non serve affannarsi con gli obblighi fiscali, tanto poi arriverà una via d'uscita molto più conveniente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mancati incassi per sanzioni e interessi sugli accertamenti ordinari faranno mancare 1 miliardo



Peso:1-3%,3-17%

CATANIA

Il “fermento” dei giovani emigrati e poi rientrati per migliorare la città

Tante associazioni sono incontrate all'ex discoteca Empire, oggi bene confiscato alla mafia, per confrontarsi con il sindaco Enrico Trantino su problemi e soluzioni.

PINELLA LEOCATA pagina IV



I giovani in “fermento”

L'iniziativa. All'Empire un serrato confronto tra associazioni e sindaco

PINELLA LEOCATA

Ci sono giovani che si scommettono per migliorare la propria terra, per concorrere a creare le condizioni perché i loro coetanei non debbano emigrare. I professionisti di “Fermento urbano” erano andati via, per studiare, per avere migliori opportunità di lavoro, ma poi hanno deciso di ritornare in Sicilia, a Catania, e di mettere a disposizione della collettività le proprie conoscenze e competenze nella prospettiva di rendere più accogliente il territorio. Questo il senso dell'iniziativa Agorà che ha coinvolto 47 associazioni in laboratori che, partendo dall'analisi dell'esistente, hanno enucleato delle priorità da affrontare. L'obiettivo è sperimentare forme di amministrazione condivisa con le istituzioni attraverso un percorso di democrazia partecipata. Di qui l'incontro con il sindaco e alcuni assessori tenutosi sabato all'Empire, bene confiscato alla mafia.

Un appuntamento denso, nel corso del quale sono stati messi a confronto le statistiche su Catania, il programma elettorale di Enrico Trantino. I nodi

critici e le domande e le richieste emerse dalle associazioni. Ne è scaturito un dibattito serrato nel quale il sindaco e gli assessori La Greca, Brucchieri, Lombardo e Pesce hanno risposto alle incalzanti domande del moderatore, il giornalista Antonio Leo, e di Marco Cutispoto e Martina Calcagno, rispettivamente presidente e vicepresidente di Fermento Urbano.

Quattro le necessità emerse: fare rete tra le associazioni; il bisogno di spazi di aggregazione inclusivi; formare e sensibilizzare la popolazione ai temi della disabilità, della salute, dell'alimentazione, dell'ambiente; la lotta alla povertà educativa. Tutti temi tradotti in schede presentate all'amministrazione con la quale è in programma un incontro all'inizio dell'anno prossimo per passare alla fase operativa.

Il sindaco ha risposto alle domande in maniera schietta, rivendicando quanto realizzato e riconoscendo le mancanze dell'amministrazione che si è impegnato a colmare nel corso degli anni futuri, sottolineando che un approccio politico serio è pensato per il lungo periodo. Tante le iniziative in

corso evidenziate dal primo cittadino, a partire dal censimento degli immobili comunali da poter destinare a vari usi, dall'assegnazione alle associazioni - ai fini di garantire spazi di aggregazione - all'housing sociale. Per i giovani sono in corso progetti insieme al Tribunale per i minorenni e sono state realizzate strutture sportive all'aperto in varie parti di città, periferie incluse. Per fermare la migrazione giovanile l'amministrazione punta sulla scienza e sulla tecnologia e ha stretto accordi con la St - che conta di assumere 3.000 ingegneri - per digitalizzare le aree periferiche. Un garante per l'infanzia e l'adolescenza, invece, ancora non c'è, in attesa che il Consiglio comunale faccia il necessario regola-



Peso: 13-1%, 16-51%

mento. La consulta giovanile è stata istituita prima dell'estate e molti giovani sono impegnati come volontari.

Sul fronte della cultura il sindaco intende riattivare le biblioteche in disuso e aprirne in periferia, riqualificare il cortile della biblioteca Bellini, completare la catalogazione della Ursino Recupero e collegarla con l'Archivio di Stato. Per la realizzazione del Museo d'arte contemporanea siciliana si attendono le risorse del Pon-Metro 2021-27 ed è in programma l'apertura dell'ex convento dei Crociferi che ospiterà il Museo di città e il Museo dell'arte Mediterranea che dovrebbe includere anche una collezione egizia. Poco, dice il sindaco, il Comune può fare sul fronte della sanità dove il problema maggiore è la scarsità di medici, ma ha annunciato che convocherà i direttori generali delle aziende ospedaliere per controllare che il 5 per cento degli introiti delle vi-

site extra-moenia vada ad accorciare le liste d'attesa, così come è previsto per legge.

Sul fronte della mobilità Trantino ha annunciato l'aumento del costo dei biglietti dell'autobus - «richiesto dalla Regione» - e del ticket per le strisce blu, in modo da scoraggiare la sosta e l'ingresso in città. In merito al sostegno alla lotta alla criminalità il sindaco ha ammesso che Comune non attua alcuna esenzione delle tasse per chi denuncia attentati mafiosi: «Non si può fare finché siamo in dissesto». Attenzione è data agli immobili confiscati e presto ci saranno dei bandi per il loro uso. Per quanto riguarda l'Empire è in corso una convenzione con il conservatorio per farne la Casa della musica.

Su rigenerazione urbana e ambiente, è prevista la ristrutturazione totale, entro l'estate, di parco Gioeni, il recupero di parco Degli Ulivi e Gemmel-

lato, la riforestazione del Boschetto della Plaja, e l'apertura del nuovo parco di via Raffaello Sanzio, oltre la messa a dimora di altri 1.500 alberi. Ancora. Il Piano urbano generale sarà approvato in Giunta in settimana ed è previsto l'avvio di un forum cittadino, e nelle prossime settimane si terranno incontri sulla rigenerazione dell'Antico Corso e dell'ex ospedale Vittorio Emanuele. Infine per quanto riguarda la raccolta differenziata, giunta al 33%, è previsto di arrivare al 35%. Inoltre dei nuovi 150 vigili urbani 70 saranno destinati a contrastare gli abusi nel campo dello smaltimento dei rifiuti. ●

A inizio 2025
si passerà alla fase
operativa
di questo progetto
di democrazia
partecipata



Peso:13-1%,16-51%

Il primo passo è il via libera al piano regionale entro ottobre, poi la gara di progettazione in primavera. Gli ambientalisti preparano un ricorso

Rifiuti, più poteri a Schifani

Il centrodestra rispetta l'impegno e approva al Senato l'emendamento. Il governatore annuncia una accelerata ulteriore per i due termovalorizzatori: «Sono la soluzione dell'emergenza» Pipitone Pag. 6

Via libera in Senato all'emendamento inserito nel decreto Omnibus. Ma ora gli ambientalisti chiedono la revoca al Consiglio di Stato

Rifiuti, si accelera per i termovalorizzatori

Passa a Roma la norma che amplia i poteri speciali di Schifani. «Prime gare in primavera»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Renato Schifani ha da ieri poteri ancora maggiori per accorciare i tempi di realizzazione dei termovalorizzatori. Il voto andato in scena in una insolita domenica di lavoro in commissione Bilancio al Senato consegna al presidente della Regione gli stessi ampi margini di manovra che erano stati assegnati un paio di anni fa al sindaco di Roma, Roberto Gueltieri.

Il decreto Omnibus, che contiene l'emendamento approvato ieri sui poteri di Schifani, verrà varato domani col voto di fiducia. Dunque è impossibile che la norma subisca modifiche. Inutili tutti i tentativi fatti soprattutto dai 5 Stelle fino a ieri per evitare che la figura di commissario straordinario, che il presidente della Regione incarna già da febbraio, potesse essere perfino rafforzata. E adesso le speranze dell'opposizione di frenare il presidente nella corsa ai termovalorizzatori sono affidate solo a un ricorso già presentato dalle associazioni ambientaliste al Consiglio di Stato per revocare i poteri commissariali.

Ma andiamo con ordine. Il testo approvato ieri è frutto di un accordo che lo stesso Schifani ha chiuso una settimana fa a Roma con i leader del centrodestra. È una mossa che il presi-

dente ha ritenuto indispensabile per accelerare la realizzazione dei due termovalorizzatori previsti a Palermo e Catania: il ruolo di commissario già assegnatogli a febbraio gli consentiva di accelerare la fase preparatoria, legata soprattutto all'approvazione del piano rifiuti. Ma, ora che quest'ultimo è ormai in dirittura d'arrivo (sarà varato entro ottobre), si pone il problema di svolgere velocemente le gare.

Da qui l'emendamento che amplia i poteri di commissario per i rifiuti: «Per assicurare celerità al completamento della rete impiantistica integrata», si legge nel testo, sono concesse deroghe al codice dei contratti.

Le deroghe - ha fatto sapere ieri Palazzo d'Orleans per neutralizzare le polemiche - non riguardano il diritto europeo dei contratti pubblici, che è vincolante per la celebrazione delle gare. E neppure le misure antimafia sono derogabili. Tra l'altro - è l'analisi del presidente - il fatto che la Regione preveda di utilizzare 800 milioni di fondi Fsc per realizzare i due impianti esclude che si possa non fare una gara visto che questa per assegnare fondi extraregionali è sempre obbligatoria.

Schifani potrà, in estrema sintesi, tagliare i tempi di alcuni passaggi amministrativi e accelerare la fase di progettazione. Non a caso ieri il presidente ha annunciato che rispetto alla tabella di marcia già stilata nei giorni scorsi - che prevede la posa della prima pietra all'inizio del 2026 e la gara per la progettazione la prossima primavera - si potrebbe avviare i lavori anche qualche mese prima.

Si vedrà. Intanto il voto di ieri al Senato è un segnale politico che Schifani ieri ha evidenziato: «Ringrazio il governo nazionale per questa norma che mi consente di accelerare ancora di più l'iter per dare ai siciliani i due

termovalorizzatori che ci permetteranno di uscire dall'emergenza». Ma proprio il presupposto dell'emergenza è quello che Legambiente, Wwf e Zero Waste Sicilia hanno messo nel mirino nel ricorso al Consiglio di Stato per ottenere l'annullamento di tutti i poteri speciali conferiti a Schifani, anche quelli del febbraio scorso. Il ricorso, preparato dall'avvocato esperto in materie ambientali ed ex deputato grillino Giampiero Trizzino, punta a ottenere la revoca perché le norme che hanno consegnato a Schifani il ruolo di commissario «non soltanto non fanno alcuna menzione circa una possibile situazione di emergenza del sistema integrato dei rifiuti della Regione tale da giustificare il ricorso a poteri straordinari ma, di più, non garantiscono un quadro definito circa i poteri derogatori, lasciando ampi e pericolosi margini discrezionali al commissario straordinario all'interno di una cornice temporale assolutamente non in linea con le previsioni dell'articolo 5 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225 e dell'articolo 191 del Codice dell'ambiente». La stessa redazione del piano rifiuti, senza il quale non possono essere realizzati i termovalorizzatori, è per le associazioni ambientaliste in atto di gestione ordinaria che non legittima la nomina di un commissario.

Il ministero dell'Ambiente sta però contestando nel merito tutte le obiezioni degli ambientalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-11%, 6-36%

**La tabella di marcia
prevede ora il varo
del piano a ottobre,
i progetti entro l'estate
e l'appalto a fine 2025**



La discarica di Bellolampo, lì nascerà un termovalorizzatore in cui finirà l'immondizia indifferenziata



Peso:1-11%,6-36%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

IL REPORTAGE: IL PONTE SULLO STRETTO? NECESSARIO PER SALVARE IL SUD

Felice Manti alle pagine 14-15



Il Ponte è lo Stretto necessario per strappare il Sud alle mafie

Felice Manti
nostro inviato a Reggio Calabria

■ Lo Stretto indispensabile. È quello che manca qui. Senso civico, sviluppo, prospettive. «Il Ponte sullo Stretto sorgerà qui», ci dice uno dei tantissimi ingegneri coinvolti nel progetto, puntando il dito su Messina, in un'area vicina all'autogrill di Villa San Giovanni. Il progetto di Impregilo, oggi Webuild, era del 2003: è stato limato e nel 2010-2011, quando Mario Monti lo ricacciò in un cassetto. Come una fenice è risorta la società Stretto di Messina, di cui il ministero dei Trasporti è azionista di maggioranza, assieme a Rfi, Anas, Regione Sicilia e Regione Calabria. L'ultimo reportage del *Giornale* era di 15 anni fa, siamo ancora a ground zero, al punto di partenza, con l'incubo che il Ponte diventi l'ennesima incompiuta, come molte delle case che si vedono. Il primo mattone lo metterà Matteo Salvini, il progetto è quello dello scorso 16 marzo, quando in piazza di Porta Pia si è svelato alla presenza dei presidenti di Sicilia e Calabria, Renato Schifani e Roberto Occhiuto. Obiettivo ambizioso, inaugurarlo nel 2032. Avrà un'unica campata centrale lunga 3,3 km, un'intuizione firmata William Brown, un impalcato largo 60,4 metri, torri alte 399 metri, 65 metri di altezza del canale navigabile e 6 corsie stradali e ferroviarie, con un *know-how* che arriva da Usa, Giappone, Danimarca, Spagna e Francia. Dall'autostrada A2 che ha ri-

cacciato nell'oblio la vecchia denominazione A3, scendiamo a Cannitello, frazione tra Reggio Calabria e Villa San Giovanni. Tra la dirimpettaia Torre Faro e queste casette basse ci sono circa 450 famiglie a cui è stato chiesto, sulla base delle risultanze catastali, di farsi devastare appartamenti e terreni per fare spazio a Ponte, cantieri, opere connesse, svincoli. Ci sono solo pochi giorni per opporsi. Dicono che il Ponte qui non lo voglia nessuno, a partire dai sindaci dei tre Comuni dello Stretto Giuseppe Falcomatà, Giusy Caminiti di Villa San Giovanni e Federico Basile di Messina, pronti a sommergere il progetto del Ponte con una marea di carte bollate, nonostante una serie di opere collegate farebbero loro un gran comodo, come i desalinizzatori che scongiurerebbero la siccità e la storica carenza d'acqua.

La fattibilità tecnica non è mai stata messa in discussione (anche se il progetto definitivo ha almeno 68 criticità) una fattibilità comprovata da anni di ricerche. Ci sono 239 richieste di integrazioni - dal monitoraggio dei cetacei al rischio tsunami - presentate dal ministero dell'Ambiente a cui dare risposta, ci si attacca anche alla complessa procedura di nomina dei nuovi commissari della commissione Via-Vas, scaduta a maggio. Ce ne sono solo trenta, non settanta, dicono lavorerà a ranghi ridotti a opera iniziata. Qualcuno invoca la Commissione Ue perché valuti se e come sia stata aggirata la norma

che impone una nuova gara. Schermaglie politiche, eppure da queste parti anche l'ingegneria è un'opinione: il Ponte spacca trasversalmente partiti, sindacati e associazioni, come la faglia assassina aperta sotto il mare che ha scatenato due terremoti violentissimi, nel 1783 e nel 1908.

«Il Ponte è cruciale per l'intermodalità con Gioia Tauro, Alta velocità e aeroporto di Reggio e avrà ricadute decisive sul territorio», ci dice davanti a un caffè sul Corso Garibaldi l'ex assessore regionale alle Infrastrutture di Jole Santelli, Domenica Catalfamo, che in una recente audizione in Parlamento ha smontato molte delle leggende metropolitane sull'opera. Come sempre, in quest'era del verosimile, le facili *fake news* stravincono sul più faticoso *fact checking*: l'opera dovrebbe sopportare terremoti di magnitudo 7 sulla scala Richter e resistere a venti fino a 270 km orari, gli stessi che agitano i boschi degli oltre 400 impianti di pale eoliche che si vedono sull'autostrada, scendendo da Milano. Lo sa bene



Peso: 1-3%, 14-95%, 15-58%

Jaan Roose, il funambolo che quest'estate l'ha attraversato a piedi su una *slackline* larga 1,9 cm, sospesa a oltre 200 metri sul livello del mare. Ci ha messo tre ore ed è caduto a 80 metri dal traguardo. Tecnicamente è un'altra incompiuta griffata Red Bull, ma la politica locale ha ignorato un evento da un miliardo di visualizzazioni.

Il Ponte costerà almeno 15 miliardi di euro, è strategico nel Corridoio scandinavo-mediterraneo, secondo Pat Cox, coordinatore della Commissione Ue per il corridoio Ten-T, l'Unione sarà pronta a coprire metà delle spese per l'aggiornamento degli studi sull'impatto ambientale. Negli anni Sessanta la proposta di un Ponte *made in Japan* venne respinta al mittente da una classe politica incapace, ancora oggi il Giappone è pronto a collaborare. L'ha promesso in Calabria il ministro degli Esteri di Tokio Yoko Kamikawa al G7 di luglio davanti ad Antonio Tajani.

Il Wwf chiede al Parlamento di fermare i cantieri e contesta che il Ponte si faccia «per fasi costruttive», un pezzo alla volta, cosa che non piace nemmeno al presidente dell'Anac Giuseppe Busia. «È una pratica in linea con le *best practice* internazionali», replica l'ad di Stretto di Messina Pietro Ciucci, secondo cui quando il Cipess darà il via libera al progetto definitivo «sarà approvato anche il piano economico finanziario che accerterà l'esistenza della copertura per l'intero fabbisogno dell'opera». Il popolo dei No è già in marcia, «moriranno i delfini e si schianteranno le cicogne» il mantra ambientalista, il Ponte disturberà gli uccelli migratori e non farà passare le navi portacontainer da e per Gioia Tauro, porto di transhipment nel cuore del Mediterraneo. Il rischio di scontri di piazza all'inizio dei lavori è talmente serio nel ddl Sicurezza c'è l'aggravante per chi usa violenza o minaccia un pubblico ufficiale per impedire un'opera pubblica o un'infrastruttura strategica. A guidare la rivolta i soliti Verdi Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, che si sono visti più in Procura a Roma per una fantomatica *class action* contro la società Stretto di Messina, difesa dall'ex mentore di Giuseppe Conte (al secolo Guido Alpa) che da queste parti. Lo stesso dicasi per altri leader, fin troppo timorosi di finire in qualche istantanea pericolosa. Lo sa

bene Elly Schlein. Il «suo» sindaco Falcomatà è indagato perché avrebbe portato la mafia dentro gli uffici comunali attraverso il genero di uno storico boss, con i suoi politici nati dem e accasatisi altrove il Pd avrebbe «contagiato» anche il centrodestra, ma lei non ha detto una sillaba in merito se non la sua stantia contrarietà al Ponte. D'altronde, la Calabria è come il *Fight Club*: quello che succede qui resta qui. «Alla magistratura spetta l'ingrato compito di dare una verità giudiziaria rispetto a discutibili scelte politiche», commenta *off the record* un pm antimafia che ha imparato a conoscere il territorio.

Al Ponte lavorerebbero a regime centinaia di migliaia di persone. Di fabbriche in città ce n'è una sola. La costruzione dei treni è il fiore all'occhiello della Hitachi, ex Ansaldo-Finmeccanica, già O.Me.Ca. a pochi metri dallo stadio. A Reggio Calabria costruiscono i treni per la metropolitana milanese ma anche per Honolulu. Di fianco sibilata e stride la littorina diesel che porta i turisti (*sic*) sulla superstrada statale Jonica 106 dove campeggiano le rovine della Liculchimica di Saline Joniche (rimasta aperta un giorno e basta), un tracciato che miete decine di morti all'anno per quanto è pericolosa, per metterla in sicurezza servirebbero 10 miliardi. È uno dei troppi paradossi di questa Regione che il governatore calabrese di Forza Italia Occhiuto si è messo in testa di aggiustare, adesso che l'autonomia differenziata minaccia di esasperare le differenze tra Nord e Sud. A fine luglio è bastato un deragliamento per congelare la tratta Battipaglia-Sapri e cancellare treni Alta Velocità, Intercity e Regionali diretti in Calabria per quasi una settimana, dopo che il traffico era impazzito perché su un binario unico e a velocità ridotta, hai voglia a portare Ryanair sullo Stretto con i suoi 8mila passeggeri in più se per colpa del *CloudStrike* ci sono calabresi rimasti 48 ore lontano da casa. Una jattura contro cui persino il Ponte sarebbe impotente.

Spagnoli, bizantini, arabi, greci, romani, siciliani, turchi. Per molti secoli il mito del mostro marino Scilla, nascosta nella rupe sotto la fortezza dei Ruffo di Calabria, li aveva tenuti lontani ma non trop-

po. Lo storico Franco Mosino era convinto che l'autore dell'*Odissea* fosse il reggino Appa, tanta era la precisione dei luoghi del Mediterraneo epicamente raccontati. Il nemico la Calabria o ce l'ha in casa o gli arriva dal mare, lo stesso mare che ha sputato fuori più di 50 anni fa i Bronzi di Riace vecchi 2.500 anni. Solo gli ebrei sono stati cacciati, dopo aver lasciato in eredità la coltura del baco da seta, la seconda sinagoga d'Europa a Bova marina, la prima Torah stampata nel 1475 nella Giudecca di Reggio ma espatriata a Parma. Ed è solo grazie agli sforzi di uno studioso dell'ebraismo come Tonino Nocera se qualche brandello è tornato a casa. Un rapporto tormentato e dimenticato, quello con Israele, a cui lavora Klaus Davi: «I Bronzi potevano essere la Coca Cola della Calabria», identitari come il bergamotto o la 'nduja, e invece niente.

I due guerrieri semi dimenticati vigilano sullo Stretto, come se la Calabria fosse un bastione a difesa dell'Occidente: «L'Aspromonte che domina lo Stretto è la porta a Sud dell'Europa e della civiltà occidentale, il corrispettivo di Roncisvalle a Nord», racconta Carmelina Sicari, uno degli ultimi intellettuali rimasti. È lei ad aver riscoperto la Canzone d'Aspromonte, il *prequel* della *Chanson de Roland*, con tutti gli eserciti cristiani riuniti

per resistere ai musulmani. Il quadro del 1562 *Il trionfo della morte* di Pieter Bruegel, oggi al Prado, sarebbe ispirato proprio da un'apocalittica a Rezo, nome della città nella lingua volgare cinquecentesca, devastata dall'incursione turca del 1552 di cui il pittore fu testimone nel *Grand Tour* in Italia.

A distanza di cinquecento anni e poco più, il nemico che devasta questa terra si chiama 'ndrangheta, che di sicuro il Ponte non lo vuole. Perché la presenza dello Sta-



to che si annuncerebbe massiccia dà fastidio ai boss che flirtano con la politica e la massoneria, girano indisturbati e mimetizzati mentre muovono miliardi tra paradisi fiscali e Sudamerica a colpi di pizzini, crediti fiscali, speculazioni e criptovalute. Le mafie vivono sul degrado, sulle case non finite, «rimaste troppo grandi, a prova di una speranza tradita, rivoli insignificanti di una diaspora calabrese che s'è mangiata milioni di vite», scrive Gioacchino Criaco, autore di *Anime nere*. La mole di investimenti che il Ponte genererebbe sarebbe una boccata d'ossigeno per la moribonda economia calabrese, potrebbe richiamare le generazioni interrotte a ricucire la storia e le famiglie. Certe parti del territorio sembrano immobili e immutabili, ci si gioca a carte una capra

viva, qualcuno dice che la macchina del tempo sia montata sul volo Milano-Reggio ma purtroppo non è vero. Il miraggio di avvicinare Sicilia e Calabria, che nel Medioevo la Fata Morgana usava per ingannare i nemici della città, riporterebbe questa terra nell'età contemporanea, togliendo spazio a chi si sostituisce allo Stato. La mafia calabrese ha sabotato i Moti nati il 14 luglio del 1970, quando la protesta di piazza stava per affrancare questo lembo di terra maledetta eppure fertile di talenti dal giogo di consorterie, capibastone e baroni. La Bastiglia era la medaglia di capoluogo, la rivoluzione infiammata dall'Msi venne ricacciata nel sangue coi carri armati del presidente del Consiglio Emilio Colombo, mezzosangue calabrese. Ovviamente gli appetiti dei boss ci sono, per le opere prodromiche: cantie-

ri, movimento terra, guardiania. La Dia ha già pizzicato un dipendente Webuild promettere a un boss siciliano un capannone, tanto è bastato per dissepellire il mantra che il Ponte unisce due cosche prima che due coste. Come se a Milano, Roma o Reggio Emilia non fosse così da tempo, e nessuno se ne scandalizza. Tra gli inquirenti c'è chi pensa anzi che se il Ponte partisse, certi appetiti potrebbero servire a stanare qualche boss. All'autogrill di Villa San Giovanni si è alzato un vento pazzesco, Messina sembra vicinissima, il giramento di pale racconta benissimo lo stato di rassegnazione misto a rabbia di chi attende, invano.

IL CASO

Nei prossimi mesi partiranno gli espropri per i cantieri del Ponte

Il progetto del 2003 è stato rivisto e corretto ma il popolo del «No» insorge con i soliti mantra ambientalisti: pronta una guerra di carte bollate per fermarlo

Sulla fattibilità si scontrano fake news e fact checking. Ai boss che flirtano con i politici locali l'opera non piace perché porta progresso e presenza dello Stato



Peso:1-3%,14-95%,15-58%



ATTRAZIONI
Il funambolo Jaan Roose sullo Stretto; la delegazione del G7 in visita ai Bronzi di Riace. Il rendering del Ponte; a destra il vicepremier Antonio Tajani e il governatore calabrese Roberto Occhiuto, il ministro dei Trasporti Matteo Salvini il presidente della società «Stretto di Messina» Pietro Ciucci e il progetto degli espropri



Peso:1-3%,14-95%,15-58%

Sezione:SICILIA POLITICA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il declino industriale dell'Italia e l'onda lunga della globalizzazione

GIAMBATTISTA PEPI

Nell'ultimo quarto di secolo quel combinato disposto di allargamento dei mercati internazionali, incremento del commercio mondiale e aumento del Prodotto interno lordo del pianeta, che va sotto il nome di globalizzazione, ha prodotto molta ricchezza e, ad un tempo, molta disuguaglianza.

Possiamo dire che, malgrado la crisi del 2008 e quella pandemica mai nel mondo e stata prodotta così tanta ricchezza. Malgrado nei Paesi a economia emergente centinaia di milioni di persone siano uscite dalla povertà e abbiano acquisito un livello di reddito e uno stile di vita tipici della classe media, mai sulla Terra la differenza tra le fasce sociali più ricche e quelle più povere è stata così grande. Per dirla con le parole del premio Nobel per l'economia, l'americano Joseph Stiglitz «per troppe persone nel mondo enormi sono le promesse infrante della globalizzazione».

L'Italia è un Paese di antica industrializzazione in declino. La sua è una crisi grave: strutturale si diceva un tempo, dissimulata dai dati del Pil del 2021 e del 2022 ma andrebbe depurati dall'effetto - rimbalzo dopo la tripla crisi nell'arco di un decennio che ha evidenziato la nostra atavica debolezza (quella dei sub prime americani del 2008-09, del debito sovrano UE del 2011-13 e quella pandemica del 2020). La nostra non va vista solo come crisi economica. E anche ambientale, culturale, sociale e politica. I cittadini "sentono" il declino ed esprimono in vario modo questo sentimento.

Ma qual è la causa di questo declino? E' la specializzazione produttiva del sistema-Paese: non è competitiva o non lo è abbastanza.

Intorno a metà anni Sessanta del Novecento abbiamo scelto di seguire una strada di sviluppo diversa dagli altri Paesi industriali. In qualche modo lo siamo anche noi grande, ritagliandoci una nicchia specifica: quella dei prodotti a bassa innovazione tecnologica. Al successo di questo peculiare modello - da molti definito di "sviluppo senza ricerca" - hanno contribuito essenzialmente due fattori: il costo del lavoro più basso rispetto ad altri Paesi industriali e la periodica svalutazione, cosiddetta competitiva, di una moneta debole qual era la lira.

Per due o tre decenni - quando l'industria di mercato era prerogativa dell'Occidente e gli italiani erano "i più poveri tra i ricchi" - il modello ha funzionato. L'economia è cresciuta più di ogni altra al mondo, con l'eccezione del Giappone. Ma quando è iniziato il fenomeno della "nuova globalizzazione", il modello ha perso le due gambe su cui si reggeva.

Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta molti Paesi poveri hanno fatto irruzione sulla scena dell'industria e del com-

mercio internazionale. Con un costo del lavoro decisamente inferiore a quello italiano. Nel medesimo tempo, l'Italia è entrata prima nel sistema di cambi fissi dell'UE e poi nell'euro.

Da 25 anni abbiamo perso le leve dell'antica competitività: il costo del lavoro e di gran lunga più elevato rispetto alle Economie emergenti e non abbiamo più la lira, debole e svalutabile a piacere.

In un quarto di secolo non abbiamo preso atto che il "mondo è cambiato" e che le antiche gambe che consentivano all'anomalo "modello di sviluppo senza ricerca" non potevano più sorreggerci. Risultato? L'Italia esporta meno beni a media e bassa tecnologia e importa sempre più beni ad alta tecnologia.

Un esempio? Abbiamo avuto negli ultimi anni un grande sviluppo delle fonti rinnovabili: eolico e solare. Ma abbiamo importato tutte le tecnologie.

La "nuova globalizzazione" lascia aperta la porta a due possibilità: o il "dumping sociale e ambientale" o un'impresa sovrumana: il rapido cambiamento della specializzazione produttiva, con il sistema Paese che inizia a produrre beni diversi da quelli proposti nell'ultimo mezzo secolo. Gli unici beni che un Paese con un'economia sviluppata e una società avanzata possono oggi produrre in maniera competitiva sono quelli "ad alto valore di conoscenza aggiunto" e "ad alto tasso di qualità ambientale". Se avessimo scelto di "fare come gli altri" e di "entrare nell'economia della conoscenza" non avremmo dovuto produrre (solo) scarpe, sedie e divani, ma soprattutto prodotti ad alta tecnologia o ad alta creatività. Non abbiamo ancora compiuto questa scelta. E lo si vede dagli scarsi investimenti nella ricerca, nell'istruzione e nella formazione. Per mancanza di una cultura economica avanzata e di una classe dirigente con una visione prospettica.

L'Ilva di Taranto, la Fiat a Pomigliano, il precariato giovanile esteso e senza tutele, soprattutto nel Mezzogiorno, ci dicono che, invece, abbiamo scelto la seconda opzione: il dumping. Sociale e ambientale. Non sapendo "fare come gli altri bravi" (Germania, Stati Uniti, Svezia) e altri in ascesa (India, Indonesia) stiamo cercando di inseguire "gli altri più poveri", abbas-

struzione e nella formazione. Per mancanza di una cultura economica avanzata e di una classe dirigente con una visione prospettica.

L'Ilva di Taranto, la Fiat a Pomigliano, il precariato giovanile esteso e senza tutele, soprattutto nel Mezzogiorno, ci dicono che, invece, abbiamo scelto la seconda opzione: il dumping. Sociale e ambientale. Non sapendo "fare come gli altri bravi" (Germania, Stati Uniti, Svezia) e altri in ascesa (India, Indonesia) stiamo cercando di inseguire "gli altri più poveri", abbas-



Peso:33%

sando i salari ed erodendo i diritti. Anche alla salute.

La politica del dumping è perdente da ogni punto di vista. Da quello economico (perché deprime la domanda interna) e sociale (perché crea masse di nuovi poveri insoddisfatti) a quello ambientale. Come dimostra il "caso" di Taranto, dove si s'è tentato di produrre acciaio in maniera competitiva, non innovando i processi, come hanno fatto in Germania, ma eludendo gli standard ambientali, come si fa in molti Paesi a economia emergente.

Ma le conseguenze della globalizzazione non sono ineluttabili. Possono essere cambiate. Con una robusta cultura ambientale e industriale. E nel Mezzogiorno questo trend si può invertire prima che nel Nord. Bisogna agire subito, domani sarebbe già tardi. ●

Per anni
siamo stati
"i più poveri
dei ricchi".
Quali strade
per svoltare



Peso:33%